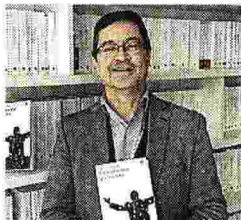


## Non solo giallo

Una ricerca impossibile  
Alberto Casadei parla  
del suo primo romanzo

di **Vanni Santoni**  
a pagina 10



### Realismo allargato

Ho cercato di realizzare un testo che andasse a generare nodi imprevisi, degli hub dove si trovano fili sparsi suggeriti da me o trovati dal lettore

**Libri** Alberto Casadei debutta nel romanzo con «La suprema inchiesta»: «Il giallo come punto di partenza per attraversare le bassezze del presente e indagare sul senso del nostro cercare»

# Lungo gli intrecci della realtà

di **Vanni Santoni**

Alberto Casadei, tra i massimi critici letterari italiani, oltre che professore ordinario di letteratura all'Università di Pisa, debutta oggi nel romanzo con *La suprema inchiesta*, edito da **il Saggiatore**.

**Casadei, ormai anche nel campo dei romanzi di alto profilo letterario lo «spoiler» è peccato mortale. Ci dica dunque lei: di cosa parla «La suprema inchiesta»?**

«In apparenza, è uno pseudo-romanzo, ambientato a Roma tra il 2010 e il 2011, che mescola vicende storiche (la fine del potere berlusconiano, le rivolte degli indignados, ecc.) e altre inventate. In effetti però è un oggetto narrativo non incasellabile, che poco alla volta sposta il lettore in vicende e tempi lontani tra loro, tanto da farlo sentire spaesato ma anche (spererei!) disposto a mettersi in gioco per seguire questa strana inchiesta».

**«La suprema inchiesta» comincia con una vera indagine, su un omicidio.**

«Il mio primo obiettivo era quello di avvicinare i lettori con modalità di racconto che sentivano di comprendere. Ma sin dall'inizio alludo al giallo più elaborato della nostra letteratura, il *Pasticciaccio* di Gadda, e chi è attento può intuire che l'escort Bella di Rodi, assassinata a cento metri da Palazzo Grazioli, è la nuova Lilliana Balducci, la donna gentile e casta uccisa nel romanzo gaddiano. La ricerca dell'investigatrice Li-

via Bianchi mi ha consentito di attraversare zone del presente, con tutte le sue bassezze, ma diventa poi un'inchiesta sempre più radicale, sul senso stesso del nostro cercare».

**Non è l'unica ibridazione presente nel suo romanzo.**

«Io ho parlato, nella mia veste di critico, di 'realismo allargato', quello che troviamo per esempio in Don DeLillo o in Richard Powers. È necessario partire da una rappresentazione della realtà che non ne elimini gli aspetti che ancora non conosciamo: in fondo, l'Intelligenza Artificiale ci sta già costringendo a rivedere i nostri paradigmi gnoseologici. Di certo, quando Livia Bianchi si trova a parlare, come se fosse precipitata dentro un frattale, con un'entità che dice di essere la Completezza, ho mescolato gli incontri celebri con il Demonio e quelli assurdi di *Alice nel paese delle meraviglie*, con l'intento di far vedere che la nostra smania attuale di 'sapere tutto' non può condurre che all'ovvio, se non siamo in grado di immaginarci nuove forme per indagare quello strano coacervo che chiamiamo realtà».

**Quanto è stato influenzato dalla sua formazione di critico?**

«Ho riflettuto spesso sull'evoluzione delle forme narrative, da quelle epiche più antiche a quelle attuali nel web. I miei studi sui rapporti fra letteratura e biologia mi hanno portato a sottolineare gli elementi di continuità fra

modi di raccontare che sembrano molto differenti, e nello stesso tempo ho notato che, con la Rete, la tendenza all'impatto immediato e all'altrettanto immediata perdita di interesse, è dominante. Ho cercato di realizzare un testo che fosse rapido, ma che poi andasse a generare nodi imprevisi, degli hub dove si ritrovano fili sparsi, suggeriti da me oppure trovati dal lettore per conto suo. Come nel cloud: c'è tutto assieme, però se lo interroghi in modi diversi ottieni risposte diverse».

**Tra i rimandi spicca spesso il suo amato Dante. Cosa può insegnare oggi a un romanziere?**

«Nel mio caso, moltissimo. Come critico, ho cercato di dimostrare che Dante non voleva dare il titolo di *Commedia* alla sua opera, e il comico è per lui lo stile adatto all'*Inferno*, ma non al *Paradiso*, dove parla di poema sacro. Questo deve spingere a immaginare opere che possano cambiare di livello, aprirsi a una ricerca (ossia a un'inchiesta) sempre più elaborata e fuori degli schemi. Lui stesso è dovuto uscire dai vincoli dell'allegoria, che dominano nei primi quattro canti, per descriverci un personaggio a lui contemporaneo come Francesca, che sentiamo tuttora come una di noi, allo stesso modo di Ugolino ma anche di Ulisse. Ecco, il riuscire a parlare della storia umana intesa non come repertorio di notizie, bensì come intreccio di vicende che

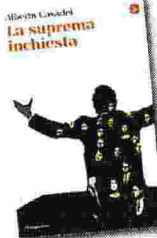
sono in parte singolari e in parte invece sovrapponibili, a me pare l'abbia fatto benissimo Dante, ma dovrebbe farlo ogni buon romanziere oggi».

**A un certo punto, nel suo romanzo, prendono il sopravvento le immagini.**

«Questo è un punto importante. Proprio quelle ricerche di cui parlavo prima mi hanno portato a considerare la 'sorellanza' profonda tra le arti. Credo che la letteratura non debba essere intesa solo come opera scritta, tant'è che per un periodo lunghissimo è stata solo orale. La parte visuale, ma anche quella musicale, sono state spesso implicite nella configurazione dei romanzi, e adesso costituiscono un aspetto dominante nella mediazione culturale fra l'io e il mondo. Ho voluto esplicitare la centralità di molte immagini o musiche nella fase d'invenzione, ma non solo con un intento didascalico. Il percorso di trentadue immagini che si snoda lungo il testo ha una funzione interpretativa. In altri casi, le immagini rappresentano aspetti non-detti, come l'onda blu su sfondo nero che compare in punti fondamentali del racconto. Prima del testo, ci sarebbe anche un video ([www.youtube.com/@LaSupremaInchiesta](http://www.youtube.com/@LaSupremaInchiesta)), che ho realizzato con l'artista Ilaria Mai. Rappresenta la fase precedente alla realizzazione testuale: è un po' il correlativo visivo dell'ispirazione, che nasce in modi per noi ancora misteriosi, e poi del tutto inattingibili dai lettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Novità**



● «La suprema inchiesta» edito da **il Saggiatore** è il primo romanzo di Alberto Casadei (foto)

● È il romanzo di una ricerca impossibile. Un'indagine attorno a un misterioso omicidio che si trasforma in un resoconto dei nostri umani tentativi — a volte sublimi, a volte fallimentari, altre ancora grotteschi — di raggiungere la verità



**Immagini**  
La fase precedente al testo è raccontata nel video realizzato con Ilaria Mai

